

# **RASSEGNA STAMPA**

**16 Febbraio 2009**

**Confindustria Catania**

## La riscossa di Catania

Gli industriali eleggono all'unanimità un presidente filobelliano

Lauria a pagina 13

## RITRATTI

## Catania affida la rinascita alla linea Lo Bello

L'elezione plebiscitaria di Domenico Bonaccorsi, vicino al leader degli industriali siciliani. Una famiglia con una lunga tradizione imprenditoriale, le scuole con Draghi e Montezemolo. Eredità una situazione critica e deve risollevarla dal declino quella che veniva denominata la Milano del Sud

EMANUELE LAURIA

Palermo

Un nuovo corso ha il volto di un aristocratico che distribuisce l'acqua nella piana di Catania flagellata dalla crisi economica e dal fallimento amministrativo. Ha l'aplomb di Domenico Bonaccorsi, principe di Reburdone e marchese di Casalotto, erede di una nobile stirpe di imprenditori e compagno di ginnasio di Draghi e Montezemolo, che un'elezione quasi plebiscitaria ha portato alla guida di **Confindustria** nella provincia etnea. È lui, il presidente della "Acque di Casalotto", il simbolo della ritrovata unità dell'associazione catanese e della rivincita dei "lobelliani", cioè dello zoccolo duro che nell'Isola fa capo a Ivanhoe Lo Bello, il leader **Confindustriale** che ha fatto della lotta al racket il suo cavallo di battaglia. Proprio a Catania, dove vive e dove nella calda estate del 2007 si verificò uno degli attentati che scatenarono la storica rivolta degli industriali siciliani (l'intimidazione al cantiere del costruttore di Santa Venerina Andrea Vecchio), Lo Bello aveva dovuto subire gli effetti di una rumorosa fronda interna. Fabio Scaccia, l'ex capo di **Confindustria** Catania, aveva più volte manifestato il suo dissenso verso quella che riteneva una campagna prevalentemente d'immagine, e l'assenza della delegazione etnea in occasione della rielezione di Lo Bello al timone di **Confindustria** Sicilia aveva suscitato la reazione di via dell'Astronomia.

I vertici dell'associazione di Catania, nello scorso settembre, erano stati azzerati e si era aperta una

fase "commissariale" affidata a un volto noto dell'imprenditoria della città dell'Elefante, il cavaliere Ennio Virlinzi. È stato Virlinzi a traghettare l'associazione verso l'elezione di Bonaccorsi, «sotto lo sguardo attento, sottolinea Lo Bello - del presidente nazionale Emma Marcegaglia». A Bonaccorsi era inizialmente contrapposto Alfio Turrisi, patron della Siete, azienda di telecomunicazioni con oltre 2.300 dipendenti e un fatturato da 230 milioni, che proprio con il "ribelle" Scaccia ha appena fondato un istituto di credito tutto siciliano (capitale raccolto 9 milioni), la Banca Sviluppo Economico.

Turrisi si è ritirato dalla corsa dopo che i "saggi" di **Confindustria** si erano espressi a favore della candidatura del principe Bonaccorsi. Che all'assemblea della scorsa settimana, segnata da una partecipazio-

zione record (70% dei soci, contro una media del 50% delle precedenti sedute) ha ottenuto il 97,5% delle preferenze. Quanto basta per far sorridere Lo Bello, che rinsalda la propria leadership - costruita anche attraverso altri riconoscimenti come l'ingresso nel direttivo confederale, la presidenza del Banco di Sicilia - ma anche quella del suo gruppo: fra gli imprenditori in ascesa c'è, ad esempio, Antonello Montante, industriale nisseno nominato dalla **Marcegaglia** "ministro della legalità", delegato in tutto il Paese alla stipula di protocolli per la sicurezza con le prefetture.

Bonaccorsi non ha difficoltà a schierarsi: «Condivido in pieno la linea di **Confindustria** Sicilia contro il malaffare che avvelena la vita civile e il mercato». E d'altronde, con una realtà difficile, il neopresidente si è scontrato già il gior-

no del suo insediamento, quando è stato convocato dal prefetto in seguito all'incendio appiccato nel cantiere di un imprenditore edile di Grammichele, nella zona di Caltagirone. Ma bada, Bonaccorsi, a coniugare il termine "legalità" con "sviluppo", elencando altri cinque punti nel suo programma: sicurezza sul lavoro, ricerca e innovazione, questione energetica, infrastrutture e credito». E non è casuale la nomina a vicepresidente vicario di **Confindustria** Catania di Seby Costanzo, amministratore delegato di Fidimpresa su cui Bonaccorsi punta per migliorare i rapporti con le banche «e far sì che queste non strangolino la nostra economia».

A soffocare il mondo imprenditoriale siciliano, ha denunciato **Confindustria** Sicilia, è soprattutto la pubblica amministrazione isolana, esposta per un debito complessivo di 1,6 miliardi verso i privati. E il caso più clamoroso di ritardi nei pagamenti riguarda proprio la società di Costanzo, la Siciliana Carbolio, rimasta in attesa per 800 giorni del saldo di una fornitura di carburante a una municipalizzata etnea. Se non è un primato mon-

diale, poco ci manca.

Anche la crisi finanziaria del Comune di Catania, che aveva addirittura lasciato al buio le strade del centro e costretto il governo centrale al maxi-prestito da 140 milioni contestato dalla Lega, «ha avuto delle ripercussioni sul sistema imprenditoriale etneo», sottolinea Lo Bello. Un ingrediente locale in più, insomma, di una crisi mondiale che anche alle pendici del vulcano ha allungato le sue spire, facendosi sentire soprattutto nell'Etna Valley, nel polo dell'hi tech che è il settore dell'economia provinciale



dal fatturato più consistente (321 milioni di euro nel 2008). Sullo stabilimento catanese dell'St Microelectronics (3.800 dipendenti, il più grande dell'Isola) pesa l'annuncio della multinazionale di voler tagliare 900 posti in Francia e in Italia, mentre la Sat, azienda dell'indotto, prevede un ridimensionamento del 70% dell'organico di 165 lavoratori. Fallita l'apertura dell'M6, il sesto modulo di produzione di semiconduttori della St, le prospettive di un rilancio adesso passano da un investimento da 600 milioni di euro, da parte di Sharp ed Enel, per un impianto di produzione di pannelli

fotovoltaici nel Catanese. Il partner tecnologico dovrebbe essere proprio St, ma i contratti non sono ancora stati firmati. Franco Vinci, direttore di Con-  
industria Catania, non vede tutto nero: «La crescita del numero delle imprese, pur rallentando, presenta un tasso positivo

dell'1,2%, superiore a quello delle altre città del Sud». La conferma di una vitalità imprenditoriale che un tempo faceva di Catania la Milano del Sud. Bonaccorsi non nasconde preoccupazione per la crisi ma confida proprio «nella vivacità e nella grinta delle aziende etnee». L'ultima ricetta, quella dei buoni sentimenti, del principe chiamato a scrivere il nuovo corso.

**La profonda  
crisi  
dell'Etna Valley  
Ora si spera  
in un nuovo  
piano**

**Sconfitta  
la fronda  
interna  
di Scaccia  
che sosteneva  
Turrisi**

**LA SCHEDA**

**La più antica spa catanese**



**INDUSTRIALE** di quarta generazione, il nuovo presidente di **Confindustria Catania**, **Domenico Bonaccorsi**, è a capo delle «Acque di Casalotto», la più antica spa catanese. Costituita nel 1905 come società anonima, la «Casalotto», in forza di concessioni pubbliche, si occupa della distribuzione idrica in un'ampia fetta del territorio etneo. La popolazione servita è di circa 60 mila abitanti. La società distribuisce anche acqua per l'irrigazione nella piana di Catania.

La proprietà azionaria è per l'86 per cento della famiglia Bonaccorsi. Il valore della produzione ammontava a fine 2006 (ultimo dato disponibile) a 3 milioni 846 mila euro, di poco superiore a quello dell'anno precedente (3 milioni 728 mila euro). La società conta 24 dipendenti.

Nel 2005 la «Casalotto», con altri gestori e imprese di costruzione, è diventata socio privato della «Servizi Idrici Etnei», la società cui è stata affidata la gestione trentennale del servizio idrico integrato nell'Atto di Catania e l'esecuzione di lavori sulla rete per un importo complessivo di un miliardo 300 milioni di euro.

**IL PIL DI CATANIA**

Pil pro-capite annuo in euro

	2004	2005	2006	2007
<b>CATANIA</b>	<b>15.726</b>	<b>16.229</b>	<b>16.290</b>	<b>16.715</b>
Sicilia	16.062	16.555	16.612	17.003
Italia	23.874	24.152	25.032	25.921

**Riferimenti**

A lato, Luca di Montezemolo e Ivan Lo Bello, i punti di riferimento dell'neopresidente catanese Bonaccorsi





CONFINDUSTRIA CATANIA

Bonaccorsi:  
in prima linea  
contro la mafia

MELI A PAGINA II

L'intervista Parla il neopresidente di Confindustria Catania

## «Saremo in prima fila contro il malaffare»

Bonaccorsi: «La mafia può approfittare della crisi  
La legalità si costruisce anche con lo sviluppo»

DI ANGELO MELI

**L'**elezione è arrivata con il 97,54% delle preferenze. Le aspettative sono alte e Domenico Bonaccorsi, nuovo presidente di Confindustria Catania dopo la gestione commissariale del cavaliere Ennio Virilini, promette che non deluderà. Sicurezza nei luoghi di lavoro, ricerca e innovazione, questione energetica, infrastrutture del territorio, gestione delle problematiche del credito, lotta per l'affermazione della legalità, sono i sei corposi punti indicati all'atto dell'insediamento per proseguire l'azione di Confindustria a sostegno del tessuto economico della provincia.

**Cominciamo dalla sicurezza...**

«La sicurezza è un nostro obiettivo prima che la legge ce lo imponga. Per questo dobbiamo essere pronti a promuovere in modo deciso campagne di sensibilizzazione, formazione e prevenzione a sostegno dei lavoratori».

**Un impegno che si lega a doppio filo con il rispetto delle regole e della legalità.**

«Nel contrasto al malaffare e alle mafie che avvelenano il mercato e la stessa vita civile

del Paese gli imprenditori hanno dimostrato, e continueranno a farlo, di essere già in prima linea. Mettendo a rischio i loro beni, le loro imprese e qualche volta anche la vita. Ma è bene ricordare che per garantire la legalità è indispensabile creare le condizioni dello sviluppo».

**Da più parti viene lanciata un allarme: la crisi economica può aprire spazi all'imprenditoria criminale che ha grande disponibilità di denaro liquido. Condivide questi timori?**

«Certamente. La criminalità organizzata può approfittare della crisi di liquidità in cui si trovano molte imprese per incentivare le operazioni di riciclaggio del denaro sporco. Occorre una grande vigilanza da parte nostra ma soprattutto è necessario che le banche locali i grandi istituti di credito facciano la loro parte. Un'impresa a cui sono state chiuse le porte del credito è più facilmente esposta all'aggressione criminale. Particolarmente importante è anche il ruolo dei consorzi fidi che devono potenziare la loro tradizionale attività di sostegno al territorio facilitando l'accesso al credito delle imprese sane».

**E i rapporti con le ban-**

**che?**

«Sulle problematiche del credito auspichiamo un puntuale rispetto del protocollo sottoscritto tra Confindustria e Abi, l'associazione delle banche italiane, per aiutare le imprese a recuperare capacità finanziaria nel turbolento clima di incertezza che sta segnando l'economia internazionale. Per raggiungere tali obiettivi è necessaria la collaborazione e la sinergia di tutte le componenti del sistema: dalle sezioni dell'associazione, che devono diventare il centro di ascolto delle imprese, agli organismi collaterali a Confindustria Catania, che operano nei settori strategici settore del credito (Pidimpresa); della formazione (Sistemi Formativi); del contenimento dei costi energetici (Consorzio Etno Energia Libera); della ricerca e dell'innovazione (Consorzio Etna Hi-tech); dei distretti produttivi».

**Teme l'arrivo del federalismo?**

«È un'opportunità per la Sicilia. Le regioni del Sud partono svantaggiate rispetto alle più ricche e meglio organizzate regioni del Nord, ma la riforma federalista può colmare il gap con la messa in campo di politiche motivazionali

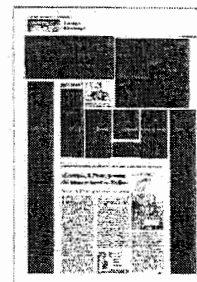
e perequative allo stesso tempo. Credo che sia un'occasione che non dobbiamo sprecare per colmare lo stonco divario italiano».

**I rapporti con la politica?**

«Ci aspettiamo che la politica decida, senza perdere più tempo, le opportune strategie di sviluppo. Troppi litigi, troppe rivalità bloccano ogni azione anche amministrativa. Quello che gli imprenditori temono di più è la fase di stallo. E' l'immobilità che distrugge le imprese. Pubblica amministrazione inefficiente e burocrazia farraginosa sono la miscela migliore per uccidere la più piccola voglia di fare impresa in Sicilia».

**Quali sono le priorità?**

«Il supporto alle politiche per l'innovazione. Sugli investimenti nella ricerca si gioca la nostra capacità di competere e di stare sul mercato. Per questo sarà necessario innalzare il livello qualitativo delle risorse umane, puntare sullo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, utiliz-



zare al meglio le risorse finanziarie provenienti dai Fondi strutturali».

**E la questione energetica e ambientale?**

«Lo sviluppo di nuove tecnologie in questi settori apre nuovi mercati, trasformando le sfide climatiche in un'occasione di crescita per le imprese, che dovranno adottare politiche lungimiranti nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili».

**Ma nell'isola mancano strutture primarie.**

«Altro obiettivo da centrare, nella sfida per lo sviluppo, le infrastrutture del territorio, che insieme alla logistica e alla mobilità, sono elementi essenziali per un sistema economico efficiente e moderno».

**La sua elezione arriva dopo un commissariamento traumatico dell'associazione catanese. Superate il trauma?**

«Dobbiamo rafforzare il senso di appartenenza e la concordia all'interno del sistema. Solo nella piena unità di intenti superando interessi individuali e di categoria, potremo proporci come interlocutori credibili, affidabili ed autorevoli nei confronti delle istituzioni e dei soggetti pubblici, nelle scelte che riguardano lo sviluppo del territorio».

**E con i vertici regionali?**

«Piena condivisione delle strategie e rinnovato slancio

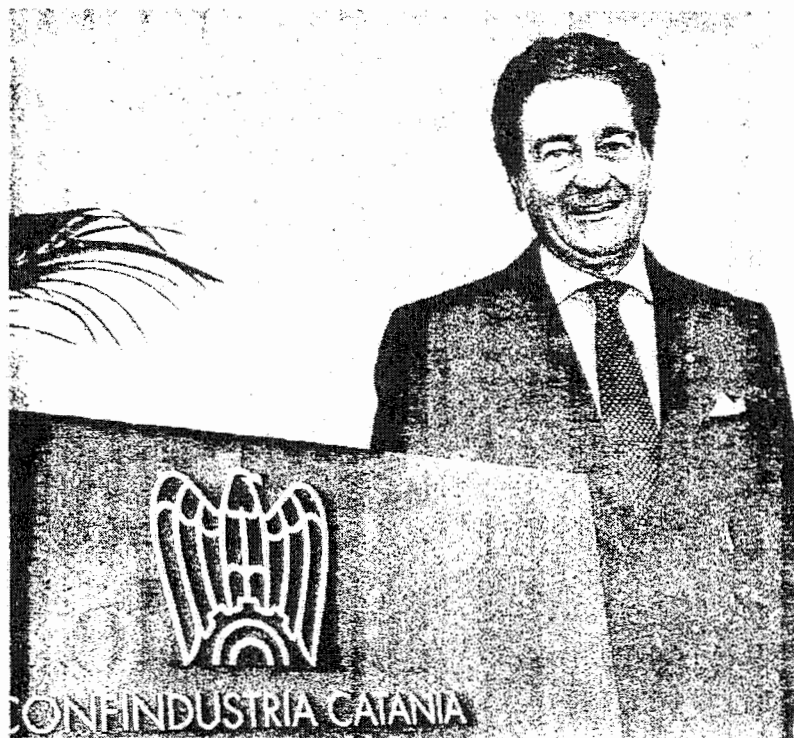
anche nei rapporti con Confindustria e Confindustria Sicilia. Dobbiamo creare una filiera dell'affidabilità capace di mettere a patrimonio comune informazioni, esperienze e risultati di successo, per rafforzare la tutela e la rappresentanza delle nostre aziende associate. Solo così potremo aiutare le imprese a superare la difficile battaglia contro la crisi economica che le attende nel prossimo futuro».

L'assemblea degli industriali etnei ha eletto anche i vicepresidenti che affiancheranno Bonaccorsi, sono: Seby Costanzo vicepresidente vicario (Siciliana Carbolio); Angelo Di Martino (Fratelli Di Martino Trasporti); Walter Finocchiaro (Repin Costruzioni); Giuseppe Galizia (Wyeth Lederle) settore farmaceutico. Tesoriere è stato confermato Antonino Mirabile (Europa Assicurazioni). Da record l'affluenza alle urne. Hanno partecipato al voto oltre il 70 per cento delle 600 imprese iscritte, contro una media del 50 per cento registrata nelle scorse assemblee.

## «Il federalismo? Un'opportunità Ridurrà il gap con il Settentrione»

Una vita in Confindustria  
Imprenditore di quarta generazione

Domenico Bonaccorsi di Reburdone, componente della giunta di Confindustria Sicilia, è vicepresidente nazionale di Anfida, l'associazione delle imprese acquadottistiche di Confindustria, già componente della commissione Servizi pubblici locali. Dal 1999 al 2001 è stato vicepresidente di Confindustria Catania e dal 2001 al 2006 ha ricoperto la carica di presidente della sezione «Bevande e Freddo» dell'associazione. Imprenditore di quarta generazione nel settore industriale, sposato con un architetto romano, Luisa Costa, ha due figli: Claudia di 12 anni e Luigi di 11.



## Evitiamo la Lega Sud

DI MICHELE SALVATI

Un recente libro di Gianfranco Viesti attacca: il Mezzogiorno «non mangia pane a tradimento». Ma sprechi e inefficienze restano decisivi.



Professore  
Michele  
Salvati

A PAGINA 3

Polemiche L'affondo di Viesti: il Mezzogiorno «non mangia pane a tradimento». Ma sprechi e inefficienze restano decisivi

# Risparmiateci la Lega Sud



di MICHELE SALVATI

Docente di Economia Politica  
Università degli Studi di Milano

**P**erché il Sud cresce così poco «nonostante i colossali trasferimenti che riceve dal bilancio pubblico»? Per molti «la spiegazione di questo apparente mistero è semplice: le colossali risorse che vengono trasferite sotto varie forme al Mezzogiorno sono sprecate e hanno l'effetto principale di alimentare una classe politica impresentabile, la corruzione diffusa e il degrado civile. Il disastro dei rifiuti campani ne costituisce la perfetta epifania». Peccato che queste opinioni — non di esponenti della Lega, ma di autorevoli giornalisti e opinionisti delle principali testate del Nord — «siano espresse normalmente senza portare alcuna prova documentale, sulla base del sentito dire, della conoscenza episodica, della lettura di un articolo di giornale». Così Gianfranco Viesti, alle pp. 46 e 47 di Mezzogiorno a tradimento, Laterza, 2009.

Sono partito da questa forzatura polemica — che non condivido — solo per destare l'attenzione del lettore. Mezzogiorno a tradimento non è un pamphlet usa e getta, come tanti se ne pubblicano oggi, ma un lavoro serio, seppur breve: chi voglia farsi un'idea degli aspetti economici della «questione meridionale», un'idea fondata su dati e cifre e presentata con straordinaria chiarezza, non può trovare un libro migliore di questo. Sono veramente «colossali» le risorse trasferite al Mezzo-

giorno e che il Mezzogiorno «spreca»? No, non sono colossali, quale che sia l'unità di misura cui si riferisce questa espressione emotiva. Le risorse pubbliche in conto capitale, nonostante gli impegni, dal 2000 in poi sono state inferiori in termini pro capite e in continua diminuzione rispetto al Centro-Nord: in particolare sono crollate le spese per investimento, più efficaci dei trasferimenti per sostenere lo sviluppo. Quanto alle risorse in conto reddito — quelle che affluiscono al Sud per il semplice fatto che la spesa pubblica dovrebbe essere distribuita in modo relativamente uniforme tra i cittadini di uno stesso Paese, mentre le imposte sono legate al reddito e dunque, in un territorio dove in media i cittadini sono più poveri, il gettito fiscale è inferiore — anche qui le sorprese non sono poche. Il «contributo automatico di cittadinanza», perché di questo si tratta, è andato continuamente decrescendo e la stessa spesa pubblica corrente — per pensioni, sanità, scuola e altri servizi e trasferimenti — è superiore pro capite nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. Tutto giusto e assai utile aver riesposto i dati principali con tanta chiarezza. Resta il fatto che, seppur non «colossali», trasferimenti continui ci sono stati; resta il fatto che gli sprechi e le disfunzioni segnalati dalle cronache sono più vistosi in Campania o in Sicilia che in Veneto o in Lombardia; resta soprattutto il fatto che il Mezzogiorno arretra rispetto a un Settentrione che pur arranca. Ed è

vera la tesi principale del libro, che gli ostacoli che frenano il Sud, fatta eccezione per la criminalità, sono gli stessi che hanno rallentato la crescita del Nord, solo più gravi in termini quantitativi. Ma — anche risparmiandoci la battuta pseudo-hegeliana della quantità che, oltre un certo livello, si trasforma in qualità — connettere l'arretratezza del Mezzogiorno al cattivo uso delle risorse pubbliche e all'alimentazione di un ceto politico, amministrativo e professionale parassitario e non di rado corrotto è una inferenza a prima vista ragionevole: i giornali del Nord da cui Viesti trae le citazioni riportate in apertura ospitano regolarmente Nicola Rossi, che sostiene la stessa tesi e a cui tutto si può rimproverare tranne simpatie leghiste o mancata conoscenza dei problemi.

Le politiche per il Mezzogiorno hanno conosciuto nel dopoguerra due grandi momenti di impulso: quello della Cassa, negli anni '60 e '70 del secolo scorso, e quello della contrattazione programmata, negli anni '90 e nei primi di questo secolo. Entrambi i momenti furono preparati da studi approfonditi e attuati — al centro — da politici, tecnici e amministratori valenti e appassionati. Anche il secondo e più recente non ha dato i risultati attesi, ciò che Viesti a malincuore riconosce anche se non affronta esplicitamente in questo libro le ragioni dell'insuccesso. Ora si è aperta una nuova fase, quella del federali-



simo fiscale e dei decreti che dovranno attuare la legge delega recentemente approvata. A questa nuova fase Viesti dedica, nelle ultime pagine del libro, parole preoccupate, ma non oppone una chiusura di principio: il federalismo potrebbe essere una grande occasione. Soprattutto identifica perfettamente il problema politico. In un paese frammentato e impaurito, è forte la tentazione di far nascere istituzioni di difesa di interessi territoriali, una Lega Sud contro una Lega Nord. Una risposta ingannevole, e non solo perché perdente da un punto di vista sindacale, ma soprattutto perché gli ostacoli allo sviluppo del Mezzogiorno stanno anche (io direi soprattutto) nel Mezzogiorno stesso e non li si rimuove mettendo insieme forze di conservazione e di progresso in uno stesso sindacato territoriale. La risposta politica giusta è un patto collettivo tra gli italiani, orientato allo sviluppo del Paese nel suo insieme. Alla stesura di questo patto, colla sua competenza, con il suo amore per il Sud e per i fatti, Gianfranco Viesti potrebbe dare un grande contributo.



**Studio «Mezzogiorno a tradimento»** analizza la questione meridionale sulla base di dati e numeri, attraversando decenni di politica economica



Infrastrutture. Un set di nuove norme per velocizzare l'ok ai cantieri

# I lavori pubblici tentano la procedura accelerata

## Project financing semplificato e stop ai veti locali

Alessandro Arona

opere statali. Finora per approvare il progetto di queste opere singoli Comuni sulle opere stanno a fare il loro. Il progetto è in variante ai Prg locali - era necessario il consenso unanime di tutti gli enti locali coinvolti, salvo la possibilità di approvare l'opera con delibera di Consiglio dei ministri (cosa che nella realtà è avvenuta pochissime volte). Ora, anche senza unanimità, il ministero delle Infrastrutture potrà chiudere la conferenza «valutate le risultanze della conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti», purché ci sia l'«intesa con la Regione interessata». In pratica «a maggioranza», con un criterio però più flessibile del semplice numero di voti espressi. L'assenza di un numero di voti di veto dei singoli Comuni dovrebbe limitare fortemente le richieste degli enti locali in termini di varianti o opere compensative. E dunque velocizzare l'iter e ridurre i costi.

Il Dlg 152/2008, modificando l'articolo 153 del Codice appalti, ha introdotto (a partire dal 17 ottobre scorso) una nuova procedura, più veloce, per i project financing nei quali il progetto nasce da una proposta di soggetti privati (i promotori). Mentre in precedenza queste proposte dovevano prima essere vagliate dalla pubblica amministrazione affinché quella prescelta fosse messa a gara per una «fase due», ora l'ente appaltante può decidere di fare una sola gara e aggiudicare subito la concessione.

Questa norma era già nella bozza di decreto legislativo votato dall'allora ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, ma saltò per la crisi del Governo Prodi. L'Anas ha fatto sapere nel-

### In sintesi

**Project financing**  
■ È stata introdotta con il terzo decreto correttivo del Codice appalti (in vigore dal 17 ottobre 2008) la nuova procedura di gara su progetto del promotore: una sola fase anziché le due precedenti

**Conferenza di servizi**  
■ Nel Dl anti-crisi 185/2008 (convertito dalla legge 2/2009) viene eliminata la necessità dell'unanimità dei voti per dare il via libera alle opere pubbliche statali; saranno sufficienti le «posizioni prevalenti»

**Commissari straordinari**  
■ Nel Dl 185/08 la possibilità del Governo di sottoporre opere statali bloccate a Commissari con i poteri sostitutivi del Dl 67/1997

**Trattativa privata**  
■ Nel Dl 162/2008 esteso da 100mila a 500mila euro il tetto per le gare relative a lavori pubblici a trattativa privata

**Appalti autostradali**  
■ Eliminato con il Ddl milleproroghe (approvato in prima lettura) la norma «Di Pietro» che imponeva gare pubbliche per tutti i lavori delle concessionarie autostradali. Ora l'obbligo è solo sul 40% del totale, il resto può essere affidato a società controllate

le settimane scorse che la utilizzerà per tutte le nuove gare di project financing.

■ più controversa - e accolta con freddezza dai costruttori e dalle grandi stazioni appaltanti - è invece la norma del Dl 185 che consente al Governo di sottoporre a Commissario elenchico di opere statali scelte con Dpcm. In base ai poteri del Dl 67/1997, i Commissari possono agire in sostituzione degli enti competenti, qualora non sblocchino un'opera entro 30 giorni dal decreto. Un meccanismo che non ha mai dato in passato grandi risultati.

■ È soprattutto rivolta alle piccole opere locali, invece, la norma del Dl 162/2008 che consente di fare appalti a trattativa privata (procedura negoziata) fino a 500mila euro di importo, e non più 100mila come prima. Norma che potrebbe però pagare un prezzo in termini di trasparenza. Si torna poi alla disciplina valida fino al 2006 nel caso delle concessionarie autostradali, autorizzate dal Ddl milleproroghe (ancora non definitivo) a realizzare (ancora non definitivo) a realizzare tramite affidamento diretto a società controllate, senza gara, fino al 60% dei lavori, mentre dal 2007 a oggi era obbligatoria sempre la gara. Una procedura semplificata che consentirà, secondo Autostrade per l'Italia, di accelerare di otto-dieci mesi i tempi di avvio di una quota rilevante dei propri interventi.

**IN COLLABORAZIONE CON IL SETTIMANALE Edilizia e Territorio**  
[www.ediliziaeterritorio.it](http://www.ediliziaeterritorio.it)

Sul prossimo numero di Edilizia e Territorio: La stretta sui proventi delle dimissioni freni le opere locali

## LEGGI REGIONALI

A CURA DI **Concetti**

### BASILICATA

#### Pareri geologici

■ **Legge n. 33 del 24 dicembre 2008**  
Per la realizzazione di pluralità di edifici occorre parere geologico che i Comuni possono richiedere anche a un tecnico della struttura regionale. Rinviato (per l'ennesima volta) al 31 dicembre 2009, il termine in cui i Comuni possono definire le vecchie domande di condono edilizio.  
*Burr. 60 del 60 del 29 dicembre 2008*

### FRUIRI VENEZIA GIULIA

#### Tutela delle acque

■ **Legge n. 16 del 5 dicembre 2008**  
Prevista l'adozione del Piano di tutela delle acque che è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas). Il progetto del Piano regionale di tutela delle acque è sottoposto al parere della competente Commissione consultiva. In mancanza, il progetto è approvato con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale. Quindi c'è tempo 6 mesi per osservazioni scritte da parte di tutti gli interessati sul progetto e poi in altri 2 mesi il Piano definitivo è approvato. Nelle more dell'entrata in vigore del Piano, l'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane, esistenti e autorizzati per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica di raggiungere il rispetto dei limiti di scarico imposti dal decreto legislativo 152/2006, è rinnovata, per una sola volta, previa domanda di rinnovo.  
*Burr. 50 del 10 dicembre 2008*

### LOMBARDIA

#### Procedimenti sull'ambiente

■ **Legge n. 16 del 5 dicembre 2008**  
Si detta la disciplina provvisoria dell'autorizzazione integrata ambientale. Si stabilisce la presenza dell'Arpa alle conferenze di servizi in materia ambientale. Per la Valutazione ambientale strategica sono considerate piccole aree a livello locale, con procedure semplificate, anche le aree oggetto di varianti non sostanziali agli

strumenti urbanistici comunali, nonché le aree interessate dai piani particolareggiati comunali. Misure di semplificazione anche su contenimento dell'inquinamento luminoso, su quello acustico e sull'inquinamento agricolo da nitrati e le derivazioni d'acqua in zone montane. Disposizioni per l'accelerazione del processo di riassetto dell'Arpa e per il contenimento della spesa.  
*Burr. n. 50 del 10 dicembre 2008*  
*Supp. Ord. n. 27 del 12 dicembre 2008*

### LIGURIA

#### Elenco abilitati

#### Certificazione energetica

■ **Deliberazione giunta regionale n. 1604 del 2 dicembre 2008**  
Sostituiscono precedenti delibere, si occupa delle modalità di iscrizione all'elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica e dei relativi requisiti, nonché dei contenuti dei corsi di formazione.  
*Burr. n. 35 del 1 dicembre 2008*

#### Aiuti ai mutui in difficoltà

■ **Legge n. 44 del 24 dicembre 2008**  
Precisioni sul fondo di garanzia dei mutui e dei canoni di locazione istituito dalla legge 38/2007. Beneficiari saranno gli assegnatari tramite le agevolazioni della stessa legge 38, gli inquilini in difficoltà economiche con canoni convenzionati di locazione (articolo 2 comma 3 legge 431/1998) e soggetti che si avvalgono dei servizi di agenzia sociale per la casa. La garanzia non può eccedere un canone annuo o un'annualità di ammortamento del mutuo.  
*Burr. 18 del 24 dicembre 2008*

#### AIUTI PER IL MUTUO

■ **Legge n. 33 del 23 dicembre 2008**  
Stanziano 5 milioni di euro per sostenere le famiglie che fanno fatica a pagare l'immutua-casa. Le modalità sono demandate a un Fondo regionale di cui il Provvedimento anche per il recupero, da parte dei Comuni, dei beni confiscati alla mafia.  
*Burr. 52 del 23 dicembre 2008*  
*Supp. Ord. n. 1 del 12 dicembre 2008*

## Edilizia, ambiente e sicurezza

Autonomie. I chiarimenti della Consulta

# La competenza spetta allo Stato

Marco Fabrizio

Lo Stato ha la competenza a istituire nuovi parchi nazionali, secondo il riparto di competenze definito dall'articolo 117, comma 1, lettera s) della Costituzione, e senza violazioni degli statuti regionali. Questo è il dato ricavabile dalla recente pronuncia n. 12 della Corte costituzionale, emessa il 23 gennaio scorso.

Il contenzioso era nato dalla previsione di legge contenuta all'articolo 26, comma 4-septies, del Dl 159/2007 (convertito in legge 222/2007) che prevedeva l'istituzione di quattro nuovi parchi nazionali in Sicilia a mezzo di un Dpr: il parco delle Eolie e del litorale trapanese, il parco delle Eolie, il parco dell'isola di Pantelleria e il parco degli Isolei. Secondo la norma, l'istituzione sarebbe dovuta avvenire su proposta del ministro dell'Ambiente, d'intesa con la Regione e previa consultazione degli enti locali interessati.

La Regione aveva però impugnato la norma a fronte di alcune disposizioni contenute nel proprio statuto (articoli 4, lettere a), b), d), h), l) ed m), e 17, lettera b), che attribuiscono la competenza in materia alla Regione, e per presunta violazione degli articoli 3, 97 e 118 della Costituzione, nonché a fronte del cosiddetto «principio di fedeltà collaborativa» espresso dall'articolo 120 della Costituzione.

La Corte ha però dichiarato in parte infondate e in parte inammissibili le censure della Regione, affermando la necessità applicabile della normativa nazionale anche ai rapporti tra Stato e regione siciliana nella materia dei parchi nazionali. I giudici riprendono l'affermazione secondo cui «la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente riguarda un interesse pubblico di valo-

re costituzionale primario» (sentenza 151/1986) e «assoluta» (64/1987), e deve garantire - come prescrive il diritto comunitario - un elevato livello di tutela, inderogabile dalle altre discipline di settore.

La Corte approda alle stesse affermazioni della sentenza 407/2002, rilevando l'ambiente come «materia trasversale», nel senso che sullo stesso oggetto insistono interessi diversi che vanno dalla conservazione dell'ambiente all'utilizzo (si veda anche la sentenza 378/2007). Ne consegue, conclude la Corte, come in tali circostanze le discipline unitarie di tutela del bene complessivo ambiente - rimessa in via esclusiva allo Stato - venga «prevalere su quella dettata dalle Regioni o dalle Province autonome, in materia di competenza propria, che riguarda l'utilizzazione dell'ambiente, e quindi, altri interessi» con conseguente funzione di «limitare l'ambito di tutela della disciplina statale sulla tutela dell'ambiente rispetto «alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano in altre materie di loro competenza» (fatta salva, peraltro, la facoltà di queste ultime di adottare norme di tutela ambientale più elevate).

Nel ragionamento dei giudici c'è anche un approfondimento sulla norma che fissa la potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali» (articolo 117, comma 1, lettera s) della Costituzione). Secondo il primo termine - ambiente - si vuol dire, soprattutto, fare riferimento a ciò che riguarda l'habitat degli esseri umani, mentre con il secondo - ecosistema - a ciò che riguarda la conservazione della natura come valore in sé».

## Incentivi/2. Tra fusioni e conferimenti Aggregazioni tra imprese: non servirà l'ok preventivo dell'agenzia delle Entrate

Si semplifica l'accesso al bonus aggregazioni. La cancellazione dell'interpello preventivo fa spazio agli automatismi. I soggetti interessati alla detassazione delle operazioni di fusione e conferimento, infatti, non dovranno più ottenere dal Fisco la "certificazione" preventiva dei requisiti.

È questa una delle principali novità proposte dal Dl incentivi alle Pmi per spingerle a "diven-

tare grandi". Altra modifica riguarda l'esistenza di legami partecipativi che ora rileva solo se si supera la quota del 20 per cento. Il bonus 2009, infine, non produce effetti sull'avviamento.

Da questo momento in poi la prova sul campo, secondo professionisti e imprese, potrà dire se la misura rivista e corretta sia in grado di incidere realmente a sostegno dell'economia.

in Norme e tributi ▶ pagina 1

**Dl incentivi.** Per Confindustria agevolazione appetibile, secondo Pmi e artigiani si poteva fare di più

# Bonus fusioni, sì con riserva

## Risparmi fino al 12% dalla detassazione delle operazioni straordinarie

Fabrizio Patti

Misura buona, ma certo non risolutiva. È questo il giudizio a caldo delle associazioni industriali e professionali sul bonus aggregazioni, una delle disposizioni contenute all'interno del decreto incentivi (Dl n.5/09).

### IL GIUDIZIO

Le modifiche del decreto migliorano la misura ma gli operatori temono per le risorse e per un ridotto impatto sull'economia

Un'agevolazione che sul piatto offre almeno il risparmio della sostitutiva del 12% (si vedano gli esempi). La differenza sta tra chi, come Confindustria e Confartigianato, vede il bicchiere mezzo pieno e chi, come la Cna e il Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili, lo vede mezzo vuoto.

E questo nonostante il fatto che per gli operatori e i soggetti direttamente interessati la misura varata dall'Esecutivo rappresenti nei fatti un *deja-vu*. Il contesto macroeconomico non era cer-

to lo stesso del 2006 quando il bonus aggregazioni, oggi come allora, fu introdotto nella Finanziaria 2007 per stimolare la realizzazione di operazioni di aggregazione aziendale. Ma oggi con un fine in più, come recita la relazione al Dl incentivi: quello di «incentivare le imprese e incrementare le loro dimensioni per affrontare in modo più agevole l'attuale periodo di recessione e risultare più competitive». In sostanza l'unione fa la forza. Ma può bastare veramente?

Come detto solo l'operatività del bonus scioglierà ogni riserva anche perché la versione 2009 presenta alcune novità di rilievo: non riconosce valenza fiscale all'avviamento (si veda l'articolo qui a fianco); abolisce l'interpello preventivo da presentare al Fisco; le aziende che si aggregano possano avere un rapporto partecipativo fino al 20 per cento.

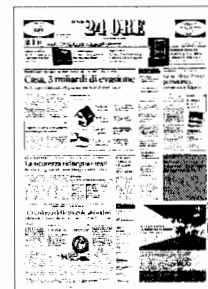
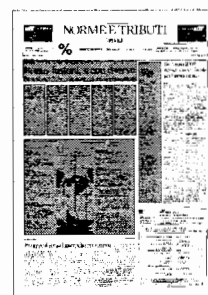
Proprio queste due ultime modifiche meritano il plauso di Confindustria. «La norma ha uno scopo condivisibile ed è stata migliorata - commentano gli industriali - Questa eliminazione mette in moto un meccanismo automatico, è un elemento di accelerazione della procedura». Positivo an-

che il giudizio sul limite partecipativo. «Probabilmente - continuano da Confindustria - è proprio l'esclusione di ogni partecipazione tra le imprese prevista nella versione precedente del bonus che ne ha determinato uno scarso appeal per le imprese, anche se da oggi non c'è ancora un bilancio da parte delle Entrate. È infatti più facile fare aggregazioni se si conoscono le altre aziende».

Ciò che tiene a sottolineare Confartigianato, invece, è che il bonus si potrà applicare anche alle imprese individuali. «La misura è sicuramente positiva - commenta Andrea Trevisani, direttore delle politiche fiscali di Confartigianato - sebbene mi sembra più adatta a momenti di espansione che non a quelli di crisi, in cui il problema delle aziende è resistere più che aggregarsi».

Chi vede più ombre che luci nella misura agevolativa è invece la Cna: «Dobbiamo innanzitutto capire quanto lo strumento delle fusioni possa essere considerato una priorità in questo momento - commenta Claudio Giovine, responsabile del dipartimento industriale della Confederazione. Luci e ombre, poi, sulla copertura. «Abbiamo un timore. prose-

gue Giovine, sull'effettiva disponibilità delle risorse, perché si utilizzeranno rientri e revocche della 488. Risorse, queste, che sono già in parte state destinate al Fondo di garanzia per le Pmi e i Confi-



di dalle precedenti manovre del Governo. Non vorrei, insomma, che queste risorse si tramutassero nei famosi carri armati di Mussolini». Un rischio copertura, che, tuttavia, Confindustria non ritiene concreto.

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili apprezza la misura, ma non si entusiasma. «Lo strumento è buono, consente risparmi fiscali tangibili e ha una finalità meritevole, premette Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec. Ciò detto, la particolare natura delle aggregazioni tra imprese rende difficile pensare che avrà grande influenza l'agevolazione fiscale, che al più rappresenta la ciliegina sulla torta. Le modifiche all'accesso sono buone, ma come le misure precedenti, dall'Iva di cassa alla deducibilità dell'Irap, anche questa norma sembra servire più per fare numero che per incidere sull'economia».

## Il glossario

### Aggregazioni

- Operazioni di fusione, scissione e conferimento di azienda realizzate da società di capitali

### Bonus

- Diventano deducibili gli ammortamenti sui maggiori valori contabilizzati su beni strumentali materiali e immateriali da: incorporante per imputazione del disavanzo da concambio; beneficiaria della scissione per imputazione del disavanzo da concambio; conferitaria rispetto ai costi storici della conferente

### Limite

- I maggiori valori sono

riconosciuti fino a 5 milioni di euro

### Requisiti

- Per le società operative occorrono ricavi non inferiori a quelli per la disciplina degli enti di comodo. Per le società indipendenti non deve sussistere alcun legame partecipativo superiore al 20%, né appartenenza allo stesso gruppo. I requisiti si verificano nei due anni precedenti all'operazione

### Vincoli

- Nei quattro anni dall'aggregazione, è necessario non effettuare ulteriori operazioni straordinarie o cessioni di beni affrancati, salvo interpello

### Vantaggi

- Il bonus consente di realizzare gli stessi effetti che si avrebbero applicando la sostitutiva del 12% sulle operazioni straordinarie, deducendo gli ammortamenti sui maggiori valori contabilizzati. Il vantaggio corrisponde dunque al mancato pagamento di tale imposta (massimo 600.000 euro)

### Decadenza

- La società deve liquidare e versare in Unico relativo al periodo nel corso del quale si è verificata la decadenza, l'Ires e l'Irap dovute sul maggior reddito, relativo anche ai periodi d'imposta precedenti, determinato senza i maggiori valori fiscalmente riconosciuti. Sulle maggiori imposte non sono dovute sanzioni né interessi

## Gli effetti dell'incentivo in due esempi

## Le due Srl che si fondono

## I soggetti

- **Alfa Srl** e **Beta Srl** sono due società che operano nel settore delle costruzioni edilizie

## I requisiti

- Le due società e i loro soci **non sono legati** da alcun vincolo partecipativo
- Tra le due società non sono in essere accordi che possano far considerare l'una controllata dall'altra o viceversa

## L'operazione

- **Alfa Srl** e **Beta Srl** decidono di unire le rispettive aziende, attuando l'aggregazione mediante incorporazione di **Beta Srl** in **Alfa Srl**
- "Il patrimonio netto contabile" di **Beta Srl** è pari a **500.000** euro, ma ha un valore corrente di **3.500.000** euro (maggiore valore latente di **3.000.000** di euro)
- Il capitale sociale di **Alfa Srl** è pari al suo patrimonio netto contabile di **2.000.000** di euro e corrisponde al valore corrente
- **Alfa Srl** incorpora **Beta Srl** (atto di fusione iscritto nel registro delle imprese entro il 31 dicembre 2009) e aumenta il capitale per con cambio da **2.000.000** a **5.500.000** euro attribuendo nuove quote di **3.500.000** ai soci di **Beta Srl**

## Il bonus aggregazioni

- **Alfa Srl** evidenzia un disavanzo da con cambio pari a  $(3.500.000 - 500.000) = 3.000.000$ , disavanzo che imputa ad aumento del valore delle immobilizzazioni materiali acquisite per fusione (voce impianti, coefficiente di ammortamento 15 per cento)
- **Alfa Srl** attribuisce rilevanza fiscale ai maggiori valori ai sensi del DL5/2009

## Il vantaggio fiscale

- **Alfa Srl**, dall'esercizio 2010, deduce fiscalmente le quote di ammortamento calcolate sul maggior valore di **3.000.000** euro (pari a **450.000** euro all'anno), ottenendo un beneficio fiscale pari al **31,4%** (**141.300** euro)

## Il conferimento d'azienda

## Soggetti e requisiti

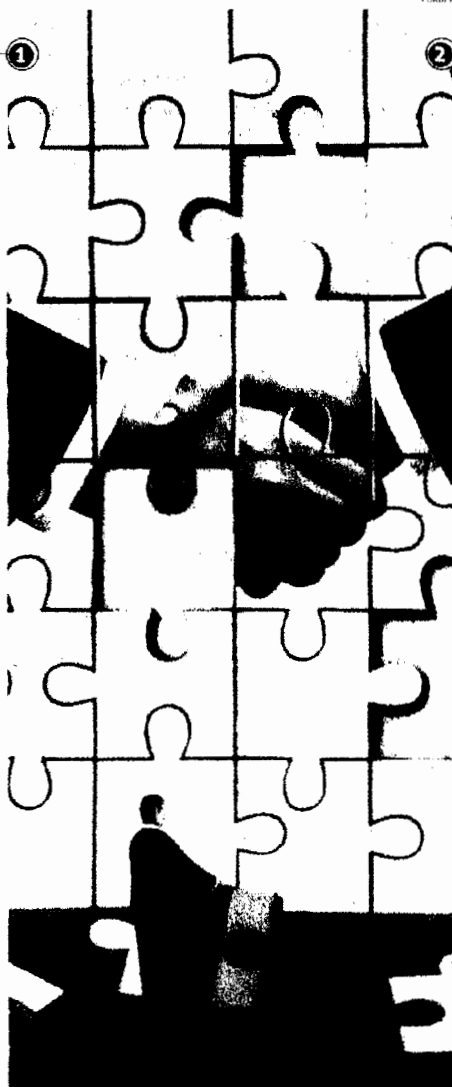
- **Kappa Snc** e **Gamma Spa** sono due società che commercializzano materiale elettrico
- Le due società e i loro soci non sono legati da alcun vincolo partecipativo
- Tra le due società non sono in essere accordi che possano far considerare l'una controllata dall'altra o viceversa

## L'operazione

- **Kappa Snc** e **Gamma Spa** decidono di unire le rispettive aziende, attuando l'aggregazione mediante conferimento dell'azienda di **Kappa Snc** in **Gamma Spa**. Il valore corrente dell'azienda di **Kappa Snc**, quale risulta dalle apposite relazioni redatte ai sensi dell'articolo 2343, Codice civile, è di **4.000.000**, mentre il relativo valore fiscale è pari a **2.500.000** euro; la differenza di euro **1.500.000** è integralmente relativa al valore del marchio registrato da **Kappa Snc**. **Gamma Spa** aumenta il capitale emettendo azioni riservate a **Kappa Snc** per un valore tra nominale e sovrapprezzo pari a **4.000.000** di euro; **Kappa Snc** sottoscrive l'aumento di capitale riservato e procede a liberarlo mediante conferimento della propria azienda per un valore corrispondente; l'atto di aumento di capitale e di conferimento viene iscritto nel registro delle imprese entro il 31 dicembre 2009
- **Kappa Snc** realizza una plusvalenza di euro **1.500.000**, non tassata in forza del principio di neutralità (articolo 176, Tuir), con mantenimento del valore fiscale della partecipazione ricevuta in **Gamma Spa** a un importo di euro **2.500.000**

## Il bonus aggregazione e il vantaggio fiscale

- **Gamma Spa** contabilizza le attività e le passività dell'azienda conferita da **Kappa Snc** a un valore di euro **4.000.000** (valore fiscale euro **2.500.000**), attribuendo rilevanza fiscale al maggior valore di euro **1.500.000** applicando il DL5/2008. **Gamma Spa** dall'esercizio 2010 deduce fiscalmente le maggiori quote di ammortamento calcolate sul valore del marchio:  $1/18$  di **1.500.000** euro pari a **83.333** euro annui, ottenendo un beneficio fiscale pari al **31,4%** (**26.166** euro)



## Fondi paritetici Formazione, alle aziende una dote di 150 milioni

«Incentivi alle aziende per la formazione dei lavoratori, per affrontare le sfide della competitività ma anche della crisi. I sedici fondi paritetici interprofessionali, con un budget di oltre 150 milioni di euro, calcolato in base ai bandi aperti, finanziano i piani delle imprese per il *training on the job* degli addetti, con interventi ad hoc in arrivo anche per i cassintegrati».

Orlando > pagina 17

**Formazione.** Risorse «ad hoc» anche per i cassintegrati

# Dai fondi paritetici una dote alle imprese di oltre 150 milioni

Va potenziata l'assistenza a favore delle Pmi

A CURA DI

**Piero Orlando**

Finanziare la formazione per affrontare le sfide della competitività ma anche quelle della crisi. È la nuova prospettiva per i fondi paritetici professionali che oggi più che mai costituiscono uno strumento fondamentale per garantire la formazione continua dei lavoratori.

Il Dl anti-crisi, da poco convertito in legge, prevede che i fondi possano «destinare interventi anche in deroga alle disposizioni vigenti, per misure temporanee ed eccezionali volte alla tutela dei lavoratori, anche con contratti di apprendistato o a progetto, a rischio di perdita del posto di lavoro». Si prevede cioè la possibilità di estenderne l'operatività, rivolgendosi non più solo ai lavoratori dipendenti. E, sebbene non si parli di sussidi per lavora-

tori disoccupati (si potrebbe pensare però a forme indirette come le indennità di frequenza ai corsi) si indica un cambio di prospettiva per far fronte alla crisi, che i fondi si stanno già preparando ad affrontare. Ad esempio, Fondimpresa, il principale fondo italiano, per il 2009 e 2010 già da novembre ha previsto per le aziende iscritte la possibilità di presentare un piano formativo ad hoc concordato con i sindacati per la riqualificazione dei lavoratori in Cig senza quote di cofinanziamento. Mentre Fon.Coop annuncia la pubblicazione a breve di due avvisi per un totale di 10 milioni di euro per «la formazione, riqualificazione e riconversione dei lavoratori anche in cassa integrazione».

Ma non è tutto. «I fondi interprofessionali oggi sono di particolare importanza per la formazione continua anche perché nel

decreto anti-crisi sono state tolte le risorse alla legge 236/93, la più importante fonte di finanziamento nazionale - spiega Domenico Nobili, ricercatore Isfol -. Restano quelle più limitate della 53/00 e poi quelle dell'Fse, erogate dalle Regioni».

In vista delle nuove sfide da affrontare, 116 fondi paritetici possono contare su un budget per i piani di formazione di oltre 150 milioni di euro, oltre che su una nuova crescita delle adesioni che - secondo gli ultimi dati del rapporto 2008 dell'Isfol al Parlamento - sono arrivate a coprire il 40% delle imprese private e il 59% dei dipendenti, circa 6,3 milioni. Con un certo sbilanciamento verso le imprese medio-grandi, ma soprattutto con una grande potenzialità ancora da esprimere, perché solo il 14% dei lavoratori iscritti finora ha beneficia-

to di un piano formativo finanziato. L'adesione delle imprese a un fondo è volontaria: basta che il datore di lavoro compili il modello «Dmi0/2» perché la quota dello 0,30% dei contributi versati all'Inps sia destinato al fondo prescelto. Per ottenere il finanziamento all'attività di formazione, le aziende devono poi presentare un piano concordato con le parti sociali secondo le modalità e le scadenze comunicate dai fondi tramite avvisi. Secondo l'Isfol, però, solo il 60% di 1,5 miliardi di



euro ricevuti dai fondi dall'inizio dell'attività a fine 2008 (tra contributi Inps e risorse di start-up) è stato effettivamente usato per finanziare piani formativi, pari a circa 810 milioni usati tra avvisi pubblici e conto aziendale.

«Nonostante gli alti bisogni di formazione continua, è ancora bassa la domanda da parte delle imprese - dice Nobili - soprattutto delle piccole, che trovano più fatica ad esprimerla, anche perché le risorse accumulate ogni anno non sono molte se l'azienda ha pochi dipendenti. I fondi interprofessionali ora devono potenziare consulenza e assistenza per raggiungere meglio le piccole realtà soprattutto con piani territoriali o aziendali».

Per migliorare l'incidenza, però, oggi appare ormai fondamentale anche l'integrazione tra le risorse dei fondi paritetici con quelle nazionali ed europee. A questo scopo, sono di grande interesse le esperienze di alcune amministrazioni regionali (si veda scheda) che hanno stipulato accordi con i fondi e le parti sociali: «Sono intese utili per favorire la complementarità tra le diverse risorse - spiega Nobili -, in modo da raggiungere, oltre ai dipendenti coperti dai fondi, anche i titolari delle piccole imprese o i soggetti più deboli».

#### **INTESA ALLARGATE**

##### **In sette Regioni**

■ Sono sette gli accordi finora siglati dalle Regioni con le parti sociali e i fondi paritetici per l'integrazione delle politiche e degli strumenti di sostegno alla formazione continua. In Campania ed Emilia Romagna tra gli obiettivi c'è il monitoraggio e la valorizzazione degli enti bilaterali, mentre in Toscana si punta alla realizzazione di interventi a beneficio di target di lavoratori non coperti dai fondi paritetici. In Veneto l'intesa mira a sostenere i target deboli (lavoratori over 45, microimprese e pmi), nelle Marche l'obiettivo è promuovere un accordo per migliorare l'offerta di formazione per fondi comunitari, nazionali, regionali e interprofessionali. Infine, se la Liguria intende rafforzare la competitività delle imprese migliorando la formazione dei lavoratori, il Lazio vuole strutturare un'offerta di formazione lungo tutto l'arco della vita.

## La mappa dei bandi

Le principali caratteristiche dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua

Enti promotori	Avvisi e risorse	Scadenze	Enti promotori	Avvisi e risorse	Scadenze
<b>Fon.Ar.Com (www.fonarcom.it)</b>			<b>Fondo Artigianato Formazione (www.fondartigianato.it)</b>		
Cifa, Confasal	Conto formazione azienda (*)	Nessuna	Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, Cgil, Cisl, Uil	<b>500mila euro:</b> finanziamento con emissione voucher formativi individuali	Almeno 5 giorni prima dell'avvio delle attività, comunque entro il 31 dicembre
<b>Fon.Coop (www.fancoop.coop)</b>			<b>Fondo Banche Assicurazioni (www.fondobancheassicurazioni.it)</b>		
Confcooperative, Legacoop, Agci, Cgil, Cisl, Uil	Conto formativo aziendale (*). Entro un mese due nuovi avvisi con <b>10 milioni di euro</b> per formazione e riqualificazione	Nessuna	Abi, Ania, Cgil, Cisl, Uil	<b>975 mila euro</b> per la formazione nelle microimprese <b>3,2 milioni + 500 mila euro</b> per tutela della salute e sicurezza sul lavoro	Fino esaurimento risorse, non oltre il 30 settembre Dal 2 al 31 marzo
<b>Fon.Ter (www.fonter.it)</b>			<b>Fondo Dirigenti Pmi (www.fondodirigentipmi.it)</b>		
Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil	<b>18,5 milioni di euro</b> per piani nazionali o territoriali	Fino a esaurimento risorse	Confapi, Federmanager	Nessun avviso ancora emesso	-
<b>Fondazienda (www.fondazienda.it)</b>			<b>Fondo Formazione Pmi (www.fondopmi.it)</b>		
Confzerziario, Ciu, Conf lavoratori	Nessun avviso ancora emesso	-	Confapi, Cgil, Cisl, Uil	<b>300mila euro</b> per piani formativi aziendali, interaziendali e individuali	Entro il 15 di ciascun mese fino esaurimento risorse
<b>Fond.E.R. (www.fonder.it)</b>			<b>Fondo professionisti (www.fondoprofessionisti.it)</b>		
Agidae, Cgil, Cisl, Uil	<b>1 milione</b> per piani formativi aziendali, territoriali, settoriali, a rete, su salute e sicurezza sul lavoro	28 febbraio	Consilp-Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa, Cgil, Cisl, Uil	<b>5 milioni di euro</b>	31 marzo
<b>Fondimpresa (www.fondimpresa.it)</b>			<b>For.Agri (www.foragri.it)</b>		
Confindustria, Cgil, Cisl, Uil	Conto formazione (*) <b>12 milioni di euro</b> per formazione su salute e sicurezza sul lavoro <b>2 milioni di euro</b> per imprese fino 99 dipendenti <b>1 milione di euro</b> a sostegno del conto formazione <b>30 milioni di euro</b>	Nessuna Prima: dal 2 al 31 marzo Seconda: dal 15 settembre al 15 ottobre Dal 2 al 31 marzo 22 ottobre 30 aprile	Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Cgil, Cisl, Uil, Confederdia	Avvisi scaduti, nuovo bando in uscita a breve	-
<b>Fondir (www.fondir.it)</b>			<b>Formazienda (www.formazienda.com)</b>		
Confcommercio, Abi, Ania, Confetra, Manageritalia, Federdirigenticredito, Fidia e Sinfub	<b>6 milioni di euro</b> suddivisi tra Commercio-turismo-servizi, Logistica-trasporto, Credito, Assicurazioni	22 giugno	Sistema commercio e impresa, Conf.s.a.l.	Atteso nuovo avviso per maggio 2009	Manifestazioni di interesse fino al 31 marzo
<b>Fondirigenti (www.fondirigenti.it)</b>			<b>For.Te (www.fondoforte.it)</b>		
Confindustria, Federmanager	Conto formazione (*)	Nessuna	Confcommercio, Confetra, Cgil, Cisl, Uil	<b>65 milioni di euro</b> suddivisi in due scadenze Conto individuale aziendale per aziende con più di 250 dipendenti (*)	Prima: 30 aprile, seconda: 15 luglio Presentazione modelli prorogata al 27 febbraio

Nota: (\*) Si tratta di un conto aziendale, in cui il contributo erogato è commisurato alla quota versata dall'impresa

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì su dati forniti dai fondi

**REGIONE.** Attacco di parlamentari legati a Miccichè

# Un siluro a Leontini «Appiattito sull'Udc» Forza Italia si dilania

La reazione: «Parlano sotto dettatura»

LILLO MICELI

PALESMO. Nell'attesa del vertice di maggioranza, si accizza lo scontro all'interno di Forza Italia. Mentre è ancora in corso il braccio di ferro per la nomina del coordinatore regionale, i parlamentari nazionali, Giudice e Stagno d'Alcontres, e il deputato regionale, Mineo, vicini al sottosegretario alla Presidenza Miccichè, lanciano una vera e propria offensiva contro il capogruppo all'Ars del Pdl, Leontini, accusandolo di essersi «schacciato» sulle posizioni dell'Udc e del suo capogruppo a Sala d'Ercole, Maira.

Potrebbe della discordia: il testo del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario siciliano, varato giovedì sera dalla competente commissione dell'Ars. «È evidente che a Leontini - ha dichiarato Giudice - inspiegabilmente s'inchioda sulle posizioni di Maira, non sia a cuore una vera riforma della sanità siciliana, ma solo la difesa di un sistema che fa acqua da tutte le parti. Fino all'ultimo, e contro ogni logica, il capogruppo del Pdl all'Ars ha difeso un disegno di legge che non produrrà benefici per la Sicilia: se questa battaglia è stata condotta con il solo scopo di salvare la faccia dal punto di vista politico, sappia Leontini che ai cittadini non interessa nulla della sua faccia, ma soltanto dell'efficienza dei servizi sanitari».

Per Leontini, le parole di Giudice «sono un capovolgimento della realtà. Come potrei essermi appiattito su un capogruppo, e su un gruppo parlamentare, che hanno rinunciato a presentare un loro disegno di legge, sottoscrivendo il mio che hanno condiviso in pieno?». Secondo Stagno d'Alcontres, «il dis-

«Il lavoro di Russo è stato mortificante: al nostro capogruppo non sta a cuore una vera riforma della sanità, ma solo la difesa di un sistema che favorisce una gestione basata su sprechi e clientele»

«Mi auguro - ha aggiunto Mineo - che le forze sociali, le persone di buon senso e tutti gli operatori della sanità che hanno a cuore il miglioramento del sistema, facciano sentire la loro voce con sempre maggiore forza. Il nostro capogruppo ha prestatato il fianco, su preciso input dell'Udc, solo per incorniciare Berlusconi, con il suo intervento, ha dettato una linea ben diversa da quella seguita da Leontini».



INNOCENZO LEONTINI, CAPOGRUPPO DEL PDL ALL'ARS

Ma per Leontini, «parlano su dettatura», mentre Maira ha preferito non rilasciare dichiarazioni in attesa del vertice di maggioranza. Un invito a firmare con le polemiche è arrivato dall'assessore all'Industria, Gianni: «Con il vento di crisi che soffia alle porte delle nostre aziende, c'è bisogno di serenità per programmare insieme azioni incisive. Con l'apporto di tutti, si possono trovare le giuste soluzioni».

# SANITÀ: SEMPRE POLEMICA FRA MPA E ALLEATI Leanza: «Il piano Leontini alla fine ci costringerà a chiudere gli ospedali»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Assente il presidente Lombardo, costretto a casa da un improvviso rialzo febbrile, a fare gli onori di casa al congresso provinciale dell'Mpa, in vista dell'assemblea nazionale che si terrà a Roma dal 27 febbraio al 5 marzo, è stato il coordinatore regionale, Lino Leanza, che si è soffermato lungamente sul ddl sanità approvato dall'Ars in commissione, senza però, i voti del Mpa e del Pdl.

«La sanità è la riforma di tutte le riforme - ha esordito Leanza - e, per questo, quando accaduto ha un sapore negativo: è stata perduta una grande occasione, quella di poter arrivare in Aulia quasi all'u-



LINO LEANZA

nanimità. Purtroppo, così non è stato e sulla sanità si sono abbattute al contrario una serie di esigenze «personali» che, alla fine, hanno fermato il modello dell'assessore Russo, il più adatto a dare risposte alla salute dei cittadini, portando avanti quello del Pdl, un «pappocchio» che mira a mantenere gli ospedali con i loro sprechi e con i loro direttori generali. Noi invece abbiamo sostenuto, come Mpa, il ddl del governo e lo continueremo a sostenere perché siamo convinti che sia la cosa migliore».

E, quindi, cosa farete? «A questo punto, considerato che ognuno dice la propria, portando documenti ai quali non possiamo portare altrettanti documenti, saremmo opportuno tenere, in qua-

lunque momento, a Catania una riunione alla presenza dell'assessore Russo e di qualunque esponente del Pdl, per confrontarci. Un dibattito pubblico per chiarire, leggi alla mano, chi ha ragione e dice la verità. E sa qual è la verità? Che nessuno vuole chiudere gli ospedali».

Due giorni fa, però, il Pdl aveva sostenuto il contrario «c'è l'esigenza di ricollocare, accorpare, ammodernare gli ospedali. Ma chi ha sostenuto che eravamo pronti a chiudere quelli di Giarre, Militello... mette in giro una leggenda metropolitana che non ha fondamento. Russo, addirittura aveva detto che, se si applica il modello Leontini, si rischia davvero di chiudere questi ospedali. Per questo adesso dico: facciamo chissà e, una volta per tutte, abbassiamo i toni e finalmente torniamo a fare politica a testa alta».

Poi il coordinatore regionale del Mpa, riferendosi alle fibrillazioni nella maggioranza in merito al lavoro del presidente Lombardo, ha spiegato: «Le fibrillazioni ci sono perché l'Mpa cresce in consensi e perché il presidente dice tanti "no" e sta portando avanti cose che non si facevano da anni. Le divisioni, quindi, ci sono perché Lombardo ha messo mano a tre riforme fondamentali: sanità, pubblica amministrazione, e gli Atc-rifiuti che hanno accumulato novecento milioni di deficit. Su quest'ultimo punto, vorrei precisare che dei 27 Atc, uno, due sono espressione di Mpa, mentre gli altri 25 sono del Pdl e dell'Udc. Lo diciamo... Così come avviene anche nelle Asl. Tolle, invece abbiamo sostenuto, come Mpa, il ddl del governo e lo continueremo a sostenere perché siamo convinti che sia la cosa migliore».

E, quindi, cosa farete? «A questo punto, considerato che ognuno dice la propria, portando documenti ai quali non possiamo portare altrettanti documenti, saremmo opportuno tenere, in qua-

lunque momento, a Catania una riunione alla presenza dell'assessore Russo e di qualunque esponente del Pdl, per confrontarci. Un dibattito pubblico per chiarire, leggi alla mano, chi ha ragione e dice la verità. E sa qual è la verità? Che nessuno vuole chiudere gli ospedali».

Due giorni fa, però, il Pdl aveva sostenuto il contrario «c'è l'esigenza di ricollocare, accorpare, ammodernare gli ospedali. Ma chi ha sostenuto che eravamo pronti a chiudere quelli di Giarre, Militello... mette in giro una leggenda metropolitana che non ha fondamento. Russo, addirittura aveva detto che, se si applica il modello Leontini, si rischia davvero di chiudere questi ospedali. Per questo adesso dico: facciamo chissà e, una volta per tutte, abbassiamo i toni e finalmente torniamo a fare politica a testa alta».

# LA SCELTA DEI CANDIDATI SINDACO E PRESIDENTE DI PROVINCIA Firenze, un successo le primarie Pd

Firenze. La giornata soleggiata, malgrado il freddo pungente, ha incoraggiato a votare, così che alle primarie del centro-sinistra per la corsa a sindaco e a presidente della Provincia di Firenze, al momento, si stima che alla fine il risultato sarà simile a quello delle consultazioni dell'ottobre '07 per Veltroni, quando si recarono alle urne in 35 mila. Alle 17 avevano già votato in 25 mila.

I seggi, 55 in città, si sono aperti alle 8 e chiudono alle 21. Per la candidatura a sindaco corrono i deputati Pistelli e Lasri, il presidente della Provincia, Renzi, e l'assessore comunale, Lasri, tutti del Pd, e Cruciolini di «La Sinistra», presidente del consiglio comunale. I cinque rappresentano una coalizione composta da Pd, Idv, Verdi, Socialisti e La Sinistra. I votanti hanno potuto anche scegliere il loro candidato a



**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE.** Ieri il vertice provinciale del Movimento in vista dell'assise nazionale che dal 27 si terrà a Roma

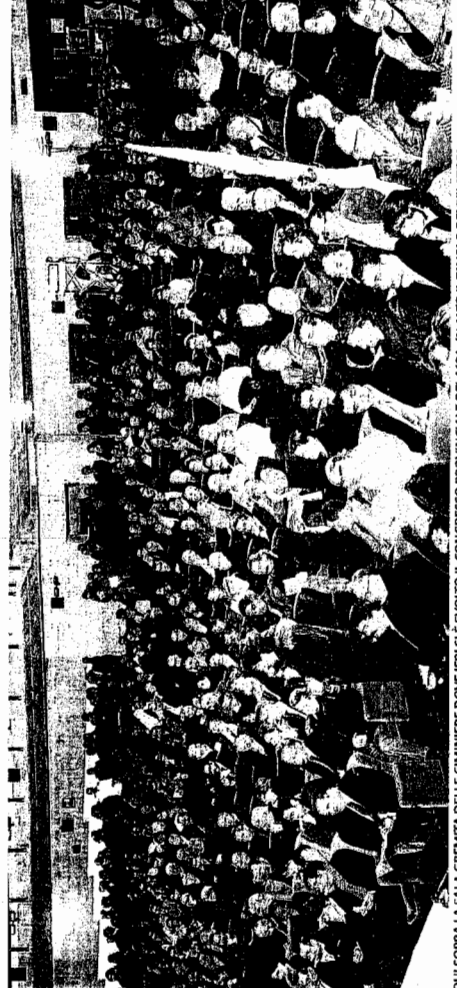
# «L'Mpa pronto per le sfide future»

**Gli interventi. Assente il presidente Lombardo, influenzato. Leanza: «Ddl Sanità, un dibattito pubblico col Pdl»**

**GIUSEPPE BONACCORSI**

Un vero peccato che il presidente della Regione Raffaele Lombardo sia rimasto a casa per una sindrome influenzale e che abbia dovuto rinunciare a presenziare al congresso provinciale del suo Movimento per l'autonomia. Non ha visto quanta gente era presente nell'aula delle Ciminiere. Ma gli avranno certamente riferito che era tanta, al punto tale che per minuti abbondanti è stato addirittura difficile riuscire a conquistare un solo angolo della sala. E' certo, però, che quando nell'ampio salone si è sparsa la notizia che il presidente era stato colpito dall'influenza, con un rialzo febbrile di «39 e mezzo», pian piano che si sono succeduti gli interventi, l'aula ha cominciato lentamente a svuotarsi, nonostante più volte i leader sul palco avessero dichiarato rivolti alla folla: «Forse il presidente viene, forse no...». «Sì, no a sostenere: «Interverrà a momenti, ma solo per telefono...». Per poi concludere: «Purtroppo non ce la fa» e a quel punto, rivolto al presidente costretto a casa, dalla sala si è levato uno scroscianto applauso per una sua pronta guarigione. Ma in diversi erano già andati via, dispiaciuti per l'assenza del loro leader carismatico che avrebbe dovuto chiudere i lavori. E' naturale quando un leader risponde al nome di Raffaele Lombardo che in poco tempo ha proiettato il Movimento verso traguardi di livello.

Ciononostante, in assenza del leader, i lavori sono stati animati e a tratti molto interessanti, sia quando Lino Leanza, coordinatore regionale, ha parlato di riforma sanitaria e si è detto pronto a «un pubblico confronto con gli esponenti del Pdl per fare chiarezza sul Ddl», sia quando a prendere la parola sono stati il sottosegretario alle Infrastrutture Reina e il senatore Giovanni Pistorino. Nutrita la presenza di personalità nella sala gremita. Nelle prime file i deputati nazionali Roberto Commercio ed Enzo Oliva, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Sebastiano Arcidiacono, il capogruppo consigliere Salvo Di Salvo, il vicesindaco Chisari, il direttore dell'Asl 3, Scavone, l'ex Rettore Latrini tanto per citare solo alcuni dei presenti.



QUI SOPRA LA SALA GREMITA DELLE CIMINIERE DOVE IERI SI È SVOLTO IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL MPA. IN ALTO IL TAVOLO DEI RELATORI. (FOTO SCARBINO)

È tornato sulla sua possibile sostituzione ai vertici dell'Amr: «Io sono qui - ha detto - e lavorerò sino all'ultimo giorno. Si dice che stanno per sostituirmi? Sino non so nulla». Non vi è dubbio che la sua presenza sia un segnale indirizzato al presidente Lombardo per conoscere come stanno le cose.



UNO SCORCIO DELLA SALA DELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE MPA SVOLTA IERI



**Leanza:**

«Siamo pronti a un dibattito pubblico sul Ddl Sanità».

**Pistorino: «Il governo Lombardo costituisce un modello di efficienza e rigore»**

Nutrito l'elenco degli interventi durante l'assise. Sebastiano Arcidiacono ha parlato della riforma Gelmini e si è augurato che «il presidente Lombardo difenda la Sicilia dai tagli previsti che colpiscono principalmente il Meridione»; il deputato regionale Orazio D'Antonio si è soffermato sul Ddl sanitario e ha fatto un excursus sui lavori in Commis-

sione. Via via hanno preso la parola Angelo Rosano, Nino Amendola e una nutrita schiera di sindaci del Movimento per l'autonomia. In precedenza c'era stato, invece, l'intervento del capogruppo Mpa alla Provincia, Domenico Galva-

**I DISAGI AUMENTANO, APPELLO AI LEADER DELL'MPA**

**«Il Movimento sostenga i sindaci in prima linea»**

Non hanno «preso le distanze» dal Movimento, ma certo i loro interventi sono stati chiari sino in fondo e hanno manifestato il mallesere che molti di loro vivono per il ruolo svolto dal Mpa verso le amministrazioni locali. I sindaci che sono intervenuti ai lavori del congresso Mpa hanno riportato la discussione sui temi che affliggono in questo delicato periodo di crisi migliaia di cittadini. Il primo sindaco a chiedere una maggiore presenza e il sostegno del partito nelle scelte amministrative è stata Ninella Caruso che guida Misterbianco: «Il movimento deve darsi delle regole - ha detto -». A Misterbianco il Mpa è il più rappresentato, ma non ha un'anima. E invece noi dobbiamo affrontare quotidianamente con compattezza il grande disagio vissuto dalla gente, la spazzatura, la mancanza di lavoro, di futuro dei giovani.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del sindaco Li Rosi di Licodia Eubea che ha chiesto maggiore presenza e maggiore attenzione alle leggi che consentano «di evitare di andare avanti con bilanci in profonda crisi».

Altra accorata richiesta di attenzione verso la base è stata quella del sindaco di Giarre, Teresa Sodano: «Io desidero un partito che sostenga i sindaci nella loro opera quotidiana - ha detto la Sodano -. Chiediamo aiuto per affrontare i problemi quotidiani. Ad esempio - ha aggiunto - ho dovuto assolutamente aumentare la Tarsu di oltre il 50% e adesso mi faranno i sit-in sotto il Comune. Ma non avevo scelta. Per questo serve un sostegno più visibile del partito perché altrimenti io vedo nero anche per le elezioni europee...».

G. BON.

## GIORNI DI ATTESA FRA I LAVORATORI SENZA STIPENDIO DA OLTRE UN ANNO Cesame, domani si discute il fallimento

Sarà una settimana decisiva? I lavoratori della Cesame si sperano. Domani infatti il tribunale fallimentare dovrebbe pronunciarsi sull'istanza di fallimento avanzata da un gruppo dei (tanti) creditori della Cesame Italia spa.

Dopo una prima udienza che si è svolta il 12 gennaio scorso rimandata per un difetto di notifica a una delle parti, l'udienza di domani potrebbe invece essere decisiva per stabilire la sorte della Cesame ferma ormai dal dicembre del 2007. Nel fallimento sperano i lavoratori che, così come hanno fatto la scorsa volta «accompagneranno» con un silenzioso sit in piazza Verga lo svolgimento dell'udienza.

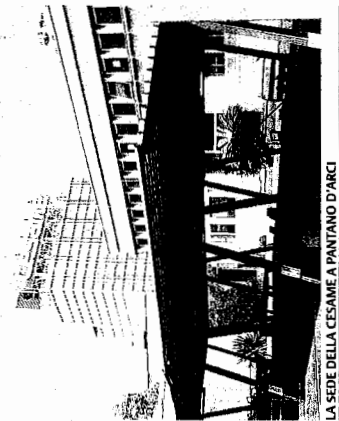
Il fallimento, e il conseguente affidamento della fabbrica a un curatore paradosalmente assicurerebbe i diritti e i crediti di lavoro ritenuti privilegiati - dei 140 che non sono pa-

operazione meramente finanziaria legata forse a possibilità e quanto mai ipotetiche speculazioni davanti all'area circostante lo stabilimento, interessata a probabili interessi legittimi.

Oggi intanto, in tema di aziende in crisi, il capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, il senatore Enzo Bianco, il parlamentare Giuseppe Berretta ed il segretario provinciale etneo Luca Spataro, incontreranno alla zona industriale, davanti i cancelli d'ingresso dei rispettivi stabilimenti, i lavoratori delle aziende Wyeth Lederle, alle 7,40 e dell'«St. Microelectronics» alle 12. L'iniziativa degli esponenti democratici rientra nella tre giorni del Pd-day per promuovere le sei proposte «anti crisi» del Partito democratico.

L'appuntamento in tribunale è stato uno dei motivi per i quali i lavoratori hanno detto no nei giorni scorsi alla ripresa di un dialogo con la proprietà, che loro giudicano ormai inattuabile, prevista per lunedì prossimo a Roma sulla base di una proposta fatta pervenire dai vertici aziendali. Una proposta che essi hanno giudicato «capestro» e che dunque hanno ritenuto irricevibile, come hanno spiegato Margherita Patti, segretario provinciale della Filcem-Cgil e Renato Avola segretario provinciale della Femca-Cisl, che li seguono da tempo.

«L'attuale proprietà», dicono - ha dimostrato assoluta inaffidabilità ed inconsistenza, un atteggiamento inaccettabile sotto ogni profilo, che induce a pensare ad una sterile



LA SEDE DELLA CESAME A PANTANO D'ARCI

## MOBILITÀ. Verso un protocollo d'intesa fra Asi e Circumetnea per lo sviluppo di massima del progetto Metro fino a Pantano d'Arce per una «città industriale»

**ROSSELLA JANNELLO**  
Firmarono presto un protocollo di intesa. Perché l'area industriale si trasformi in città industriale. È il frutto di un incontro fra il Commissario Straordinario del Consorzio Asi Salvatore Giuffrida e il commissario governativo della Circumetnea Gaetano Tafuri che si è svolto nei giorni scorsi. Un incontro fortemente voluto da Giuffrida e da Tafuri che auspica una vera e propria «condivisione sinergica» per promuovere la realizzazione del prolungamento della linea metropolitana Stescoro-Aeroporto per cui possa giungere fino all'area Industriale di Pantano d'Arce.

«Perseguitare una mobilità sostenibile per le aree industriali e commerciali», spiega il commissario Asi - è indispensabile per la mobilità dei dipendenti e dei clienti delle aziende insediate nel parco industriale di Pantano d'Arce. Semplici analisi, oltre alla recente istanza dei lavoratori della St per non fare che un recente esempio, confermano quale aspetto più problematico della mobilità dell'area, la difficoltà di raggiungere la zona utilizzando il trasporto pubblico. Accanto ad un'ottima viabilità Viaria infatti (la zona è facilmente raggiungibile

in auto attraverso la statale 114 o la tangenziale) mancano i collegamenti adeguati con le principali direttrici di provenienza dei lavoratori della zona».

Da qui la proposta: «si intravede nella linea metropolitana Stescoro-Aeroporto-Pantano d'Arce - l'opportunità per ridurre il numero di auto che quotidianamente raggiungono l'area industriale»; si è calcolato che attualmente sono oltre 15.000 le vetture parcheggiate in questa zona; se ad esse aggiungiamo tutte le auto dei clienti delle Aziende e quelle che nel prossimo futuro visiteranno il punto vendita Ikea si comprende quale sia l'impatto della mobilità su gomma sul territorio.

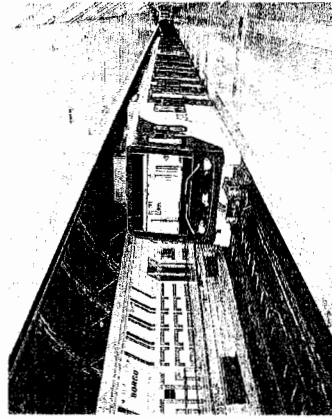
Il nuovo tratto della metropolitana fino a Pantano d'Arce unito ad un servizio navetta di superficie, dunque, riuscirebbe a servire in modo appropriato tutte le aziende presenti in area Industriale delimitandosi come il collegamento efficace tra la stazione della città di Catania e la zona industriale e commerciale.

«I dipendenti delle aziende dell'insediamento produttivo - riprende - arriveranno in prevalenza da Catania e dai Comuni dell'area metropolitana; questi lavoratori potrebbero quindi servirsi della li-

nea metropolitana per gli spostamenti casa-lavoro a patto che i passaggi siano molto frequenti.

Ma il progetto sta a cuore dei dott. Giuffrida anche per un altro motivo. «La linea Stescoro-Aeroporto-Pantano d'Arce renderebbe la zona industriale anche più vicina a tutti i cittadini metropolitani anche se non impiegati in essa, ciò tenuto conto che la nuova linea metropolitana consentirebbe un collegamento veloce con il porto e con la stazione ferroviaria di Catania, e fino al Comune di Paternò passando per Misterbianco.

Inoltre, considerato che l'Area Industriale di Catania comprende anche gli agglomerati di Piano Tavola di Belpasso e Tre Fontane di Paternò, il collegamento con la linea metropolitana avvincente anche questi due agglomerati al più grande di Pantano d'Arce. Un modo - conclude - per favorire lo sviluppo di un'area di notevole potenzialità, come quella di Pantano d'Arce, che conta circa 500 aziende insediate, che deve essere infrastrutturata e sostenuta al fine di rilanciare il tessuto industriale». Il commissario Tafuri intanto incontrerà domani i vertici di Confindustria per presentare i programmi della Fce e le ricadute di tali programmi sul territorio.



**Conferenza**  
Avviato il confronto fra Consorzio Asi e Fce per studiare la fattibilità del prolungamento della tratta Stescoro-Aeroporto sino a Pantano d'Arce, così da «avvicinare» la zona industriale alla città

## Cgil-Funzione pubblica, 99% di «no» contro il «miserio» rinnovo contrattuale

Una vera valanga di «no» al referendum indetto dalla Cgil-Funzione pubblica contro i rinnovi contrattuali. Questi i risultati dello scrutinio dei referendum: su 372 votanti i «no» sono stati 368, 31 sì e 1 scheda nulla.

Il 99% dei lavoratori giudiziari hanno manifestato così con il loro «no» il totale dissenso contro un «miserio rinnovo contrattuale», è scritto in una nota a firma del segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica Giovanni Marù - che riduce ulteriormente il potere di acquisto dei lavoratori; che prevede anche una riforma contrattuale peggiorativa con aumenti ogni tre anni anziché due, che non restituisce parte delle risorse del salario accessorio e che peggiora i diritti e le tutele dei lavoratori statali».

«Nel corso dell'assemblea indetta dalla Cgil - continua Marù - il personale giudiziario ha manifestato anche la propria amarezza per l'ennesima riduzione degli organici e l'annoso blocco della riqualificazione che ancora oggi a distanza di oltre otto anni non viene definito. Occorre vigilare - conclude la sindacalista - affinché non si faccia un passo indietro e per salvaguardare i diritti e le tutele dei lavoratori conquistati in oltre cento anni di storia sindacale».



### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

#### Primo bilancio di Chisari

L'assessore alle Attività produttive Mario Chisari traccia il primo bilancio a quasi sei mesi dal suo insediamento: «Ho ereditato una situazione difficile ma stiamo migliorando e facendo del nostro meglio contro l'abusivismo nei mercati storici e nelle fiere feriali, soprattutto a Librino». A breve lo intendimento di incontrare il Prefetto ed il Questore - conclude Chisari - per preparare un piano di azione concentrato e stabilire una sinergia duratura.

### LA DESTRA AS

#### «Troppi stalli a pagamento»

«Troppi stalli a pagamento occupano in maniera indiscriminata tutta la città senza alcun vantaggio economico per l'Amministrazione né tantomeno per i catanesi». Lo dichiarano, in una interrogazione al sindaco, i consiglieri della Destra-Alleanza siciliana Gemma Lo Presti (prima firmataria), Nello Musumeci e Manfredi Zammaturo. «Nel corso degli anni, l'Amministrazione comunale ha proceduto alla concessione di spazi dove collocare gli stalli per il parcheggio a pagamento senza un vero piano territoriale tanto che questi spazi sono stati allocati non solo nelle zone di piena attività commerciale ma anche in zone periferiche». Secondo i consiglieri del Movimento di Nello Musumeci «non si spiega come si possa continuare ad aumentare il numero degli stalli o piuttosto se il sindaco non ritenga opportuno procedere a un ridimensionamento e a una loro più razionale collocazione e come si proponga di garantire i diritti degli invalidi che trovano gli stalli, a loro riservati, continuamente occupati da altre vetture non autorizzate e non sottoposte alla costruzione delle temute ganascce».

### CISL POSTE

#### Congresso su lavoro e sicurezza

Alle 16,20 alla Baia Verde di Cannizzaro V congresso territoriale dei postali su «libero mercato, lavoro e sicurezza». Capaci di fare proposte e dare risposte. Relaziona il segretario territoriale Giuseppe Lanzani, che lascia l'incarico essendo stato nominato segretario regionale.

**CONSIGLIO COMUNALE****Sì alla mozione  
sul controllo  
delle Partecipate**

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera all'unanimità una mozione, presentata dai consiglieri componenti della commissione Aziende Partecipate presieduta da Francesco Navarra, che è anche il primo firmatario del documento, in relazione al controllo e gestione di tutte le società partecipate del Comune di Catania.

Con la mozione il Consiglio impegna il sindaco ad autorizzare i componenti dei Cda delle società municipalizzate e partecipate, a trasmettere al Consiglio comunale e alla II Commissione consiliare permanente, una dettagliata relazione, entro trenta giorni e successivamente a fine di ogni anno sociale. Nella relazione che i CdA dovranno trasmettere all'assemblea cittadina dovranno essere specificati il piano dettagliato degli obiettivi, il piano esecutivo che si intende adottare per il raggiungimento degli stessi e la copia dei bilanci.

Inoltre dovranno essere trasmesse tutte le delibere di tutte le società sia al Consiglio che alla commissione consiliare competente.

In una nota il presidente della II commissione Francesco Navarra esprime soddisfazione: «La mozione approvata, sottoscritta da tutti i membri della II Commissione e votata all'unanimità dal Consiglio Comunale, rappresenta un fatto di portata storica perché consentirà ai consiglieri di esercitare i poteri riconosciuti dalla legge e dallo statuto e cioè di controllo e di proposizione anche nei confronti delle Società partecipate del Comune. Prima di ora, infatti - spiega Navarra - le delibere dei Cda delle aziende partecipate non venivano trasmesse al consiglio impedendo di portare alla luce l'operato delle predette società».

GIORNALE DI SICILIA DREC 15/2/2009

## 26 | Cronaca di Catania

**CONFINDUSTRIA.** Dopo la notizia che la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio a conclusione dell'inchiesta su presunti abusi

# Caso parcheggi, Costanzo si dimette

**Carmela Grasso**

●●● Seby Costanzo, da cinque giorni eletto vicepresidente vicario di Confindustria Catania, ha rimesso ieri mattina il suo mandato al presidente Domenico Bonaccorsi dopo aver appreso dalla stampa che, insieme ad altre sette persone, figura nella richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio in relazione alla realizzazione di alcuni parcheggi interrati in centro città.

Un atto non dovuto quello di Costanzo - manca l'ufficialità

del provvedimento fino a quando, dopo aver fissato la data dell'udienza, il gup non provvederà alla notifica - che tuttavia Confindustria (riduce da un periodo di forti tensioni interne) ha accolto sottolineando "il grande senso di responsabilità e rispetto per le regole confederali dimostrato da Costanzo" e dichiarandosi "fiduciosa nell'operato della magistratura" auspicando "una rapida soluzione del caso".

"Ero al corrente - ci riferisce Costanzo - della chiusura delle indagini che risale a due mesi fa. Purtroppo non ho riscontrato uffi-

### Attendo soltanto di poter verificare la mia posizione

ciale di questa richiesta di rinvio a giudizio: attendo di verificarla".

Nell'ambito dell'inchiesta sui parcheggi delle piazze Europa, Verga, Lupo e Ariosto, la Procura della Repubblica di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio per



**Seby Costanzo**

abuso d'ufficio di otto indagati.

Sono l'allora sindaco e attuale deputato nazionale del Pdl, Umberto Scapagnini; l'ex direttore dell'ufficio speciale per l'emergenza traffico del Comune, Uccio D'Urso; tre componenti della commissione di valutazione, l'ex avvocato capo del Comune Mario Arena, Salvatore Fiore e Giovanni Laganà; e infine gli imprenditori Ennio Virilini, per i parcheggi Europa e Lupo, e i fratelli Mimmo e Seby Costanzo, rispettivamente, per i parcheggi Verga e Asiago. I cantieri sono sotto sequestro. (CAGR)

LA SICILIA 15/2/2009

## **DA 5 GIORNI VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA** **Si dimette Seby Costanzo** **indagato per i parcheggi**

Seby Costanzo, uno degli imprenditori indagati nell'ambito dell'inchiesta per abuso d'ufficio sugli appalti banditi dal Comune del capoluogo etneo per realizzare dei parcheggi in project financing, si è dimesso dall'incarico di vice presidente vicario di Confindustria di Catania che rivestiva da appena cinque giorni.

Lo rende noto la stessa Confindustria Catania. «In merito alla vicenda relativa ai parcheggi interrati - si legge in un comunicato - il vicepresidente neo eletto, Seby Costanzo, con grande senso di responsabilità e rispetto per le regole confederali, ha già rimesso il proprio mandato. Confindustria Catania - conclude la nota - si dichiara fiduciosa nell'o-

perato della magistratura ed auspica una rapida soluzione del caso».

Nell'ambito dell'inchiesta sui parcheggi delle piazze Europa, Verga, Lupo e Ariosto, la Procura della Repubblica di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio di otto indagati: l'allora sindaco e attuale deputato nazionale del Pdl, Umberto Scapagnini; l'ex direttore dell'ufficio speciale per l'emergenza traffico, Tuccio D'Urso; tre componenti della commissione di valutazione, l'ex avvocato capo del Comune Mario Arena, Salvatore Fiore e Giovanni Laganà; e gli imprenditori Ennio Virlinzi, per i parcheggi Europa e Lupo, e i fratelli Mimmo e Seby Costanzo, rispettivamente, per i parcheggi Verga e Asiago.

**APPALTI.** Abuso d'ufficio per Scapagnini, D'Urso, Arena, Fiore, Laganà, Virlinzi, Mimmo e Seby Costanzo

## Parcheggi, chiesto il rinvio a giudizio

A due mesi dalla chiusura delle indagini i magistrati della Procura della Repubblica di Catania hanno chiesto il rinvio a giudizio delle otto persone, coinvolte nell'inchiesta sulle concessioni d'appalto del Comune per la costruzione di quattro parcheggi interrati da realizzare in project financing. Si tratta dell'ex sindaco Umberto Scapagnini, dell'ex responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei parcheggi, l'ing. Tuccio D'Urso, dei componenti della commissione di valutazione tecnico-giuridico-economica per l'aggiudicazione dei parcheggi, Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, del cavaliere Ennio Virlinzi in quanto legale rappresentante delle società «Parcheggio Europa spa» e «Parcheggio Lupo spa», del legale rappresentante della Siciliana Carbolio, Seby Costanzo (per il parcheggio "Asiago" di cui la società era "promotore") e di Mimmo Costanzo (legale rappresentante dell'Uniter Consorzio Stabile srl ("promotore" per il parcheggio di piazza Verga). Tutti dovranno rispondere davanti al giudice dell'udienza preliminare - la data dell'udienza non è ancora stata fissata - di abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso in relazione ai parcheggi Europa, Verga, Asiago e Lupo, tutti ancora sotto sequestro.

La richiesta di rinvio a giudizio è stata sottoscritta dal procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro e dai sostituti Antonino Fanara e Francesco Puleio. Secondo i pubblici ministeri nella realizzazione dei parcheggi sarebbero stati coinvolti illegalmente i progetti previsti, realizzando cioè strutture diverse (per esempio botteghe) invece dei "semplici" posti auto, motivo per cui erano stati ideati.

Sulla vicenda parcheggi esiste poi un

secondo filone d'inchiesta, che è ancora in fase di indagine per il quale le stesse persone imputate di abuso d'ufficio hanno ricevuto un'informazione di garanzia anche per il reato di "turbata libertà degli incanti".

In questo caso i parcheggi sotto osservazione sarebbero anche gli altri cinque previsti dal piano dei parcheggi in project financing (Sanzio, Lanza, Umberto, Cavour e Africa). L'inchiesta - che probabilmente è destinata a riunificarsi con la prima - punta a verificare la regolarità dell'iter di assegnazione degli appalti e i criteri di scelta delle società private con le quali realizza-

re i parcheggi.

Sull'inchiesta parcheggi si è espresso con una nota - Ruggero Razza, componente dell'esecutivo nazionale de La Destra: «Nel rispetto che si deve a ogni iniziativa della magistratura, la sensazione, è che quando la politica diventa approssimazione a pagarne il conto sono le imprese. Va apprezzato l'impegno con cui la magistratura etnea sta cercando di comprendere cosa in questi anni non abbia funzionato al Comune e cosa abbia determinato la grave crisi economica che oggi vive la città. Nel pieno rispetto dei principi costituzionali a garanzia dei cittadini, le in-

chieste in corso potranno certamente contribuire alla ricostruzione degli ultimi anni di vita amministrativa, ferma restando, com'è ovvio, la distinzione tra responsabilità politica e penale».

Secondo Razza «sarebbe un grave errore scegliere la via dello sciaccalaggio giudiziario, come capita a certa sinistra, ma altrettanto grave si rivelerebbe ogni ingerenza verso l'azione di ricerca della verità condotta dalla magistratura. Con questa premessa - ha concluso - non v'è dubbio che oggi sia ancora più pressante l'esigenza di costruire una cornice di regole per determinare il futuro della città: alcuni atti, a partire dal Piano regolatore, diventano sempre più urgenti per assicurare a Catania un percorso di modernizzazione che pare ancora lontano. Di questo deve occuparsi la politica per rispondere concretamente alle esigenze delle imprese e dei lavoratori».

«Un altro piccolo passo avanti». È stato questo il commento di Orazio Licandro, responsabile nazionale Organizzazione dei Comunisti italiani, e di Salvatore La Rosa, segretario della federazione catanese, sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Catania a conclusione delle indagini sui parcheggi, che vede coinvolti, oltre all'ex sindaco, Umberto Scapagnini, e l'ingegner Tuccio D'Urso, anche gli imprenditori Ennio Virlinzi, Seby e Mimmo Costanzo.

«Anche questo nuovo provvedimento - dicono i due dirigenti del Pdc - rafforza la nostra impressione della presenza a Catania di comitati d'affari assolutamente degni della prima Repubblica e dimostra che in questa città l'assenza di democrazia politica è anche figlia dell'assenza di una democrazia economica».

### INCHIESTA FARMACIA

## Disastro ambientale, periti a Catania per i prelievi dell'incidente probatorio

Sono dall'altro ieri a Catania i periti incaricati dal giudice per le indagini preliminari, Antonino Fallone, di rivoltare come un calzino, edificio 12 della facoltà di Farmacia, sotto sequestro dal 9 novembre scorso nell'ambito dell'inchiesta su disastro ambientale a carico di nove persone tra le quali l'ex rettore Ferdinando Latteri.

I periti, il chimico Maurizio Onofrio, il tossicologo ambientale Ivan Pavan e il geologo Massimiliano Mancini hanno già partecipato a due riunioni in procura per stilare un calendario delle operazioni peritali e per stabilire anche a quali ditte affidare i prelievi.

resteranno a Catania per qualche giorno ma le operazioni - alla presenza dei consulenti nominati dalle parti offese - dovrebbero

durare non meno di quindici giorni, periodo in cui ogni angolo del dipartimento di Farmacia, sottosuolo, tubature,intonaci, marmo della scale, fioriere, perfino l'aria dei locali dovrà essere esaminato per stabilire il livello di inquinamento dell'edificio e delle aree circostanti. Per mettere nero su bianco i risultati di questa perizia effettueranno con la formula dell'incidente probatorio (una prova "congelata" prima dell'eventuale processo perché si basa su esami irripetibili che verrebbero falsati dal trascorrere del tempo) i tecnici avranno poi 120 giorni di tempo, e poiché alle parti dovrà essere consentito di porre loro delle domande in aula dovranno avere la possibilità di "studiare" preventivamente la perizia, il gip ha fissato anche una prossima udienza al 5 ottobre.